

**Parrocchia S. Ambrogio V. e D.  
Via Rimembranze 1  
20090 Trezzano s/N (MI)**



**Domenica di Pasqua 12 Aprile 2020**

Carissimi amiche, amici, parrocchiani: Buona Pasqua!

Cristo Gesù è risorto, è vivo ed è la nostra vita! Questo annuncio straordinario l'ho cantato per tre volte sabato notte, mentre le campane suonavano a distesa. Alle donne, che si erano recate a visitare il sepolcro, un angelo dette la grande notizia: *"So che cercate Gesù il crocifisso, non è qui, è risorto. Venite a vedere la tomba in cui era stato deposto: è vuota!"* (Mt 28, 5-6). Il messaggio si è propagato rapidamente, di bocca in bocca, da persona a persona. Ha attraversato ventuno secoli di storia ed è arrivato fino a noi.

Il tempo difficile, che stiamo attraversando, ci tiene lontani gli uni dagli altri. Ci proibisce di raccoglierci in assemblea per cantare la vittoria di Gesù e condividere la gioia della vita che vince la morte. Fa male al cuore non spalancare le porte della chiesa, ma noi sacerdoti sappiamo di essere in comunione con voi, con il mondo intero, nel nome di Cristo, ogni volta che celebriamo da soli i santi misteri. La sete di Dio, della sua Parola e dei Sacramenti, che state dimostrando, è davvero edificante e di conforto. Ci spinge a continuare a fare del nostro meglio con pazienza e fedeltà. Tutti insieme. Solo per amore. Di Dio e dei fratelli.

Mai come in questa Settimana Santa ho cercato Dio. L'ho pregato con la voce di tutti i crocifissi della storia. Gesù non ha saltato l'ora della prova. Vi è entrato dentro, con angoscia e paura, percorrendo la drammatica domanda che raccoglie anche tutte le nostre: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (Mt 27, 46.)

Quando la storia e il presente dicono tutt'altro, arriva inattesa la risposta di Dio, abbagliante, oltre ogni misura. Gesù è risorto! Sulla strada di ogni uomo e di ogni donna c'è Lui. Non siamo più soli. Colui che può far nuove tutte le cose vive e cammina con noi. La sua vita invade la terra e riempie l'universo.

Anche oggi è così. In mezzo all'indescrivibile sofferenza per tanti nostri fratelli ammalati o già morti sta cambiando il nostro sguardo sulle persone care e sulle cose, sugli abbracci mancati e sul delirio di onnipotenza di questo nostro Occidente arrivato all'assurda pretesa di conquistare il cielo e dominarlo.

Restando a casa, abbiamo trovato gioia nel giocare, cantare, disegnare, dipingere, suonare, scrivere, raccontare. Tutte cose che non facevamo prima. Anzi, ancora di più, abbiamo riscoperto il calore della famiglia nell'ascoltare, parlare, dialogare, pensare, pregare, lodare, invocare, consolare, amare, sperare. Ci siamo accorti che stare insieme e volerci bene è la cosa più bella del mondo!

Lontani dall'Eucaristia e dalle celebrazioni religiose ci è apparsa più chiara la volontà di Dio, anche se ci costerà molto metterla in pratica, quando la pandemia sarà finita. *"Non so che farmene dei vostri sacrifici e dei vostri riti"* (Is 1, 11) – tuonava il Dio dei profeti – , se essi devono servire a coprire con il fumo dell'incenso la vostra mancanza d'amore per il popolo: a cominciare dai poveri e dagli oppressi, dagli abbandonati e dagli avviliti, dalle donne sole e dai bambini non voluti, dai malati e dai feriti lasciati a loro stessi, dagli stranieri sfruttati e dagli invisibili senza dimora. In queste settimane nessuno dei nostri poveri ha patito la fame. Attorno a loro si è scatenata una gara di solidarietà che li ha soccorsi. Lo stesso amore che tiene medici e infermieri per ore e ore inchiodati al capezzale degli ammalati.

Far prevalere la vita sulla morte, la consolazione sulla depressione, la mitezza sulla forza, la fiducia sulla dispersione, la condivisione sull'egoismo, la speranza sulla disperazione. Questa è la Pasqua di Gesù. E' la grazia della vita risorta, che abbiamo avuto in dono. Il buio, dove operava il male, ha ceduto il posto alla luce del bene. Presto riprenderemo il nostro cammino e potremo toccare di nuovo il Signore risorto, sfiorare le sue ferite, mangiare con lui sulla riva del lago. E ne avanzerà persino, per molti e molti altri. Perché *"l'amore non avrà mai fine"* (1 Cor 13, 8).

**don Franco e don Emiliano  
Suor Giuseppina, Suor Veronica, Suor Rosemary, Suor Regina**